

## **INAUGURAZIONE DELLA PANCHINA ROSSA ALLE EX SCUOLE ELEMENTARI DI CAGNOLA**

Una panchina dipinta di rosso, metafora del sangue versato dalle vittime del femminicidio. Sono molte le città d'Italia che, in occasione del 25 Novembre (o dell'8 marzo), posizionano simbolicamente in piazze e cortili scarpe, drappi e panchine rosse per rappresentare le vittime di violenza e di femminicidio.

Ma perché proprio le scarpe e le panchine rosse? L'idea nasce da un progetto d'arte pubblica di Elina Chauvet, architetto e artista messicana. Nel 2009, in seguito alla morte della sorella per mano del marito violento, che realizza *Zapatos Rojos*, ovvero "Scarpette Rosse": una serie di centinaia di scarpe rosse, come il sangue versato dalle vittime di violenza, vengono



sistematicamente per le vie e le piazze di Ciudad Juarez. Ogni paio di scarpe rappresenta un'ennesima martire, in marcia in un corteo fantasma di donne che han perso la vita per colpa della violenza di genere, nell'indifferenza generale. E non è casuale la scelta della città: dal 1993, infatti, proprio **Ciudad Juarez** è stata teatro di indicibili atti di violenza sulle donne. **Centinaia le vittime rapite, uccise e stuprate** nella cittadina, in un fenomeno endemico sempre più ampio e completamente ignorato dalle autorità locali e internazionali.

Il **rosso** diventa il colore simbolo della Giornata in molti paesi, Italia compresa. Per questo anche le altre installazioni simboliche di sensibilizzazione, come le panchine del rispetto (che andiamo a inaugurare ora) sono sempre rosse.

Una donna uccisa dalla violenza di un uomo lascia un vuoto che non può essere dimenticato. La **panchina rossa**, colore del sangue, è il simbolo del posto occupato da una donna che non c'è più, portata via dalla violenza. La panchina è il simbolo di un percorso di sensibilizzazione verso il femminicidio e la violenza maschile sulle donne e collocata in una piazza, in un giardino pubblico, davanti ad una scuola, a un museo o in un centro commerciale, mantiene viva una presenza. E' difficile dire quante **panchine rosse** siano state installate finora in Italia e nel mondo. Non esiste una statistica al riguardo. L'unica cosa certa è che il numero aumenta costantemente nel

nostro Paese, soprattutto in occasione di ricorrenze importanti come la *Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne* o la *Giornata internazionale della donna*. Tantissime panchine rosse continuano ad essere installate e non solo il 25 novembre o l'8 marzo. Le varie celebrazioni dedicate alle donne durano un giorno. La panchina rossa resta lì a guardarci ed a farci riflettere di continuo. Serve a sensibilizzare sulla piaga sociale della violenza di genere, domestica, psicologica, sessuale, sullo stalking e sul femminicidio. Serve a ricordarci costantemente che la lotta va fatta ogni giorno e che il fenomeno ci coinvolge tutti. Come ogni grande simbolo, la panchina è preziosa, va custodita, protetta dal deterioramento e da eventuali atti di vandalismo, sfregio e danneggiamento. Una donna uccisa in quanto donna dalla furia di un ex, di un marito, fidanzato, familiare o sconosciuto lascia un vuoto incolmabile nella società che non può essere dimenticato. **Non c'è più**, la donna è stata portata via dalla violenza, distrutta, eliminata, azzerata.

La panchina rossa la mantiene in vita: mentre sensibilizza sulla violenza maschile e sul femminicidio, mantiene viva la presenza della vittima in un giardino pubblico, in una piazza, davanti ad una scuola o ad un ospedale, ad un tribunale o ad un museo, in un centro commerciale. L'importante è che venga posizionata in prossimità di percorsi o aree di sosta. E' la *panchina del rispetto*: uno sguardo di donna ci scruta, smuove le coscienze, tiene lontana l'indifferenza. L'installazione permanente di una panchina rossa rappresenta uno spazio idealmente occupato dalla presenza di ogni donna caduta vittima della violenza, la cui voce non è stata ascoltata o non si è fatta sentire abbastanza.

E' un **'monumento' civile** di significato immediato ed ha la grande virtù di coinvolgere spesso anche i più giovani. Denuncia il femminicidio, spinge ad un cambiamento culturale ed a mantenere alta l'allerta. Ricorda che la violenza (frutto della disuguaglianza nei rapporti tra uomini e donne) colpisce tutti i giorni tra le mura domestiche o per la strada e che può coinvolgere amiche, sorelle, madri, colleghe. La panchina rossa (ripeto, colore della violenza e del sangue) costringe tutti a fermarsi, a riflettere, a non voltare la testa dall'altra parte. Da allora, la tipica funzione della panchina è cambiata trasformandosi in un simbolo architettonico che trasmette in modo visibile e permanente **un monito per i passanti** contro la violenza sulle donne.

Il grande lancio in Italia della panchina rossa si deve all'iniziativa degli **Stati Generali delle Donne**. Questo percorso di sensibilizzazione ed informazione lanciato da questa organizzazione si è rivolto a Comuni, associazioni, scuole, imprese di tutta Italia attraverso l'invito ad installare in un luogo significativo una panchina verniciata di rosso contro la violenza di genere, in favore di una cultura di parità. Molti Comuni e Associazioni, tra cui l'Auser di Cartura, su

spinta della nuova presidente, hanno risposto a questo progetto. Oggi noi celebriamo la giornata internazionale della donna, più nota come "la festa della donna, dovrebbe essere una festa, ma per troppe donne nel mondo c'è poco da festeggiare: sto pensando alle donne in Ucraina che stanno scappando dalle bombe di un folle e dalle sue manie di grandezza e molte non ce la fanno e rimangono in mezzo alla strada, morte o orribilmente mutilate coi loro bambini; sto pensando a quelle donne, sempre in Ucraina, che invece che pensare alla loro festa stanno costruendo bottiglie Molotov, bottiglie incendiarie, per tentare un'ultima, disperata difesa contro carri armati, inarrestabili portatori di morte e distruzioni; sto pensando alla leader Birmana Aung San Suu Kyi, premio Nobel per la pace, e a tutte quelle donne che vivono in regimi corrotti e, come lei, non possono dire la loro opinione, vanno in galera per ciò che pensano o come si vestono e rischiano continuamente la vita. E' a loro e a tutte le donne che in tutto il mondo ancora soffrono e sono perseguitate che dedichiamo la **"panchina rossa della solidarietà"**, con l'auspicio che questi piccoli gesti portino a risultati che sconvolgano le coscienze di ogni individuo in ogni parte del mondo, e sappiano far cambiare la mentalità di troppe persone.